

BENVIGNERAZIONE MIGLIORATA

ABBONAMENTI :
Sostitutore Fr. 15.—
Estero Fr. 12.—
Svizzera Fr. 7.—
Una copia cfs. 35

Quindicinale della Federazione delle Colonie Libere Italiane in Svizzera

Pubblicità : cfs. 35 al mm.
REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE :
8004 ZURIGO, Miltnerstrasse 109
☎ 051 / 23 78 24

BATTIPAGLIA E DOTTIKON: DUE TAPPE DI UN'UNICA FRAGEDIA

La drammatica perdita di altre vite umane ha aggiunto nuovi anelli di dolore alla lunga teoria delle vittime del lavoro, suscitando sdegnosa angoscia, incredulità.
Scrive « Il Corriere della Sera »: « Il vero e più tragico significato delle giornate di Battipaglia si può assumere nella rivolta contro Robbiati, nella rivolta contro lo Stato », preferiamo dire: « nella rivolta contro la fame, la miseria, la disoccupazione ».

La gente che si è tramutata in una folia inferocita è la stessa che tiene uno degli indici più bassi del reddito nazionale medio: quattrocentomila lire annue per abitante e la stessa che ha dimanziato lo spettro dei licenziamenti, la prospettiva amara dell'emigrazione, un popolo che rifiuta di essere pulso dalla propria terra e divisa una massa anonima, disumana, strumento di mercificazione e meccanismo produttivo di paesi; un popolo che respinge l'emiativa di Chiasso e il destino morire a Mattmark, a Robbei o a Dottikon.

Non è sparando sulla folia che si risolvono i guai delle regioni sottosviluppate, costrette al salasso dei figli migliori, che provvederà un processo di « acculturazione » sbrigativa e sommaria, condotto fuori e dentro i confini della Patria, a svuotare di disponibilità politica e di impegno per contribuire. La vita di un uomo ha infinitamente più valore di un edificio distrutto, di un negozio sconquassato.

Non è sparando sulla folia che si risolvono i guai delle regioni sottosviluppate, costrette al salasso dei figli migliori, che provvederà un processo di « acculturazione » sbrigativa e sommaria, condotto fuori e dentro i confini della Patria, a svuotare di disponibilità politica e di impegno per contribuire. La vita di un uomo ha infinitamente più valore di un edificio distrutto, di un negozio sconquassato.

Non è sparando sulla folia che si risolvono i guai delle regioni sottosviluppate, costrette al salasso dei figli migliori, che provvederà un processo di « acculturazione » sbrigativa e sommaria, condotto fuori e dentro i confini della Patria, a svuotare di disponibilità politica e di impegno per contribuire. La vita di un uomo ha infinitamente più valore di un edificio distrutto, di un negozio sconquassato.

Non è sparando sulla folia che si risolvono i guai delle regioni sottosviluppate, costrette al salasso dei figli migliori, che provvederà un processo di « acculturazione » sbrigativa e sommaria, condotto fuori e dentro i confini della Patria, a svuotare di disponibilità politica e di impegno per contribuire. La vita di un uomo ha infinitamente più valore di un edificio distrutto, di un negozio sconquassato.

Riduzioni: quale il parere del Governo italiano?

Gli xenofobi come strumento per arginare le rivendicazioni degli immigrati?

E' noto ormai a tutti che la Svizzera ha deciso di ridurre nuovamente il contingente straniero di mano d'opera: entro giugno, ogni cento, due lavoratori immigrati dovranno andarsene.

Stanno dunque alle soglie per il fatto che le misure cautelatrici preventive in passato si sono rivelate inadeguate al contenimento delle richieste dei datori di lavoro. Il totale degli stranieri è aumentato e raggiunge ora il 15,3 per cento della popolazione svizzera.

Cosa dire a questo punto? Da considerate, a nostro giudizio, vi è una sola questione: il sistema in sé e per sé, anche se è chiaro e scontato che ognuno è sovrano in casa propria.

Più volte abbiamo però avuto occasione di far notare che: 1) gli uomini non sono « rotelini » di un qualsiasi meccanismo da gettare senza patemi d'animo dopo l'uso; 2) che il mantenimento di quelle possibilità ostacolava la partecipazione attiva dell'immigrato alla vita nazionale elvetica. Ricordiamo che a riguardo della prima osservazione abbiamo registrato solo prese di posizione di ambientati non ufficiali, di dichiarazioni come quella dello scrittore Max Frisch: « *Abbiamo chiesto braccia, sono arrivati uomini, che tutto dicono. Nei confronti della seconda ci si è limitati a sollecitare nuovamente la «partecipazione», come se il temere di essere privati del lavoro in qualsiasi momento sia cosa di secondo ordine. Per la verità più d'uno s'è tra premurato di raggiungere e assi-*

curare che le riduzioni erano sempre state effettuate come noi intendevano (il riconoscimento al nostro indirizzo era però sempre implicito), vale a dire non sostituendo quanti se ne andavano spontaneamente. Come mai, allora, si è dato il via ad una riduzione che, visti i tempi in cui si deve svolgere, non lascia vie di scampo? Dalle statistiche che sono state messe a disposizione si

MIGLIORATA, IN ITALIA, LA LEGGE SULLE PENSIONI

La Camera ha recentemente approvato la legge per le pensioni, il testo dovrà ora essere discusso al Senato. Una volta passato anche a Palazzo Madama, cherrà quindi operativo.

A Montecitorio, dopo quattro giorni caratterizzati da un dibattito vivace e sostenuto, i 32 articoli sulla riforma previdenziale concordati tra Governo e Sindacati, hanno subito degli emendamenti contro i quali si è tuttavia pronunciato il Ministro del Tesoro Colombo, che è intervenuto a chiedere sostanziali correzioni all'altro ramo del Parlamento.

Noi non possiamo non sperare che i miglioramenti, di cui diamo qui di seguito un rapido accenno,

I GIUDIZI DELLA STAMPA SUL XXXIII. CONGRESSO

Obiettività, comprensione e molte faziosità — In atto un tentativo per tenere disinformato l'opinione pubblica di lingua tedesca

(G. B.) . . . A distanza di tre settimane dalla conclusione del nostro XXXIII° Congresso è doveroso approntare un primo esame anche nei confronti dei pareri degli altri, di quanti ci osservano dall'esterno, della stampa, visto che è essa, in ultima istanza, che forma l'opinione pubblica.

Abbiamo detto « primo esame » perché quello più approfondito e valido è di competenza della Giunta federale neo-eletta. L'organismo si riunisce il 20 c. m. Qui ci limiteremo pertanto a riferire quanto alcuni giornali hanno scritto e ad esprimere qualche considerazione di massima.

Innanzitutto ci pare di sicuro inferesse il fatto che mai come in questa occasione la stampa si è tanto interessata al nostro Movimento. Al momento in cui scriviamo siamo alle prese con la bellezza di 61 testate diverse, molte delle quali sono tornate più volte sull'argomento. Visto il numero di pubblicazioni che hanno parlato dei nostri lavori congressuali, è praticamente impossibile poterle citare tutte. Poche male: la cosa non è strettamente necessaria, ma pure ce ne ritenne necessario che vari pareri in senso negativo collimano. Ma andiamo con ordine.

Qual'è la situazione? Abbiamo sostanzialmente tre posizioni: 1) c'è chi esamina in blocco il XXXIII° Congresso e però reputa giuste solo le nostre linee politiche che chiamano in causa la Svizzera; 2) chi si limita a constatare le nostre prese di posizione e non si pronunzia; 3) chi accenna alla globalità dei lavori e quindi, travisandoli, dà una interpretazione che lascia perplessi. Per la verità vi è anche una quarta e quinta posizione: l'una, dopo avere riferito in linea di massima obiettivamente, tira determinate conclusioni e mette sull'avviso; l'altra (*L'Avvenire dei Lavoratori, L'Unità, Mondo Nuovo, L'ECO, ecc...*) esprime consenso e apprezzamenti. Di queste due considereremo solo la prima, perché con chi non contesta non siamo giudici in merito.

Simile atteggiamento è stato assunto anche dal *Notiziario dell'emigrazione* edito dal Ministero degli affari esteri italiano, da *Il Corriere di Milano*; quindi dall'*Arbeiter Zeitung* di Sciaffusa, dal *Zuger Tagblatt* di Zug, dall'*Ötliner Tagblatt* di Olten e da qualche altro giornale. Il *Vortéris* di Basilea ci ha dedicato invece un servizio dal quale traspare comprensione.

Se di primo acchito il comportamento della stampa della Svizzera francese può meravigliare — come meraviglia che dei giornali sindacali elvetici la sola *Edilizia Svizzera* abbia riportato la cosa —, il fatto ci pare comunque non troppo grave e, in ogni caso, denuncia un diverso modo di intendere il problema della manodopera straniera. Non è la prima volta che abbiamo occasione di rilevare sulla

Art. 7 bis
I lavoratori occupati all'estero che godono di una pensione provvisoria (inferiore cioè al trattamento minimo italiano), riceveranno, a totale carico dell'INPS, un fondo di

Segue a pag. 3

Segue a pag. 3

Camera del Lavoro, CISL, UL - Salerno.
FCI nome emigrati in Svizzera invia CGIL, CISL, UIL esprimere famiglie carni profondo cordoglio et solidarietà at lotta classe operaia nuovamente oggi-criminose rappresentate Stop.
FCI et emigrati chiedono esemplare punizione responsabile et disarmo politico servizio ordine pubblico. Skop.
Colonte Libere Italiane per Federazione GIOVANNI MEDRI

anda esplosione della fabbrica munizioni del villaggio svizzero, chiuso nel sangue una tiratura di rinunzie e di alleoni determinate degli squilibri ingiustizie sociali dell'Italia Battipaglia e Dettikon segnano il passaggio di due tappe di una tragedia.
r questo noi siamo solidali con «voliosi» della cittadina campana noi che siamo partiti senza, non ci scandalizziamo delvastazioni del Municipio, delvicini e del nodo ferroviario, comprendiamo la «violenza», caccia o no ai tutori dell'ordine liceo, quando essa è il solo riper risvegliare la coscienza possitarsi delle istituzioni depositate quando si rivela la sua valida con cui il «sottorinato», privo di capacità e contrattuale, è in grado di civile. Il diritto ad una esito contro gli atti di teppismo, le gesta vandaliiche unica-

Segue a pag. 3

ZURIGO - Incontro con due collaboratori di don Mazzi

IL DISSENSO CATTOLICO

(L.z.) - A tutti sono ormai noti il nome e la testimonianza di Don Mazzi, recentemente scomparso e a cui « Emigrazione Italiana » (n.º 17 - ottobre 1968) ha dedicato una pagina parlando dell'interessantissimo libro « Lettera a una professoressa », scritto dagli allievi della scuola creata da Don Mazzi in uno sperduto borgo toscano, dove era stato « confinato ».

Certamente altrettanto noto è il nome di Don Mazzi, ex parroco dell'Isolotto — uno dei quartieri operai di Firenze, come saranno note le sue prese di posizione per la Chiesa dei poveri — il Catechismo pubblicato dalla parrocchia dell'Isolotto, la vitalità dimostrata da quella stessa parrocchia diventata un centro di vita aperta a tutti i fermenti nuovi « a tutti gli uomini che nel mondo preparano e annunciano la nuova civiltà dell'uomo, cioè una civiltà senza classi ». Note sono anche le vicende che hanno portato all'allontanamento di Don Mazzi, all'intervento autoritario della gerarchia ecclesiastica, alla fine — almeno momentanea —

Quali sono oggi le linee e la realtà nella quale si muove il dissenso cattolico ?

Per rispondere a questo interrogativo la Cei di Zurigo ha invitato due collaboratori di Don Mazzi: Don Cacciotti, ora operaio in una fabbrica di Firenze, e la segretaria della comunità dell'Isolotto, Introdurranno un dibattito su

« IL DISSENSO CATTOLICO »

Sabato 26 aprile a Zurigo, presso la Casa d'Italia, Erlmannstr. 6, alle ore 19.00.

Venerdì i due invitati parleranno ai connazionali della Cei di Zolingen. Sabato si incontreranno con gli studenti dell'Università di Zurigo e domenica mattina con i professori di teologia della stessa Università.

Sono invitati a partecipare tutti i connazionali e gli amici svizzeri (il dibattito sarà tradotto in tedesco).

Di seguito pubblichiamo ora in tegramente, un recente documento firmato da 20 sacerdoti toscani a sostegno dell'esperienza dell'Isolotto. Da solo dà la misura di quanto stia facendosi viva l'esigenza di

HANNO SCELTO GLI OPPRESSI

Documento di 20 sacerdoti fiorentini sull'Isolotto

In merito alle ultime vicende della Chiesa Fiorentina, dichiariamo la nostra unità con l'esperienza dell'Isolotto, con le persone che l'hanno vissuto, con i 5 sacerdoti e le varie centinaia di laici recentemente incriminati dal Procuratore della Repubblica o imbarrogati dalla polizia politica o dai carabinieri. Siamo pronti a subire gli stessi rigori della legge canonica e civile. Le parole e gli atti condannati o incriminati li riteniamo dettati da autentica esigenza di fedeltà al Vangelo e di amore per la Chiesa.

Affermiamo che in tutta l'esperienza dell'Isolotto l'Autorità diocesana ha spesso agito in modo op-

di una esperienza vissuta intensamente sia sul piano della ricerca religiosa che sociale e umana.

Ma basta un intervento dall'alto per liquidare una esigenza che non è più di pochi testimoni, ma esigenza vitale di molti? Molti sono infatti oggi anche i cattolici che non accettano di essere complici di ingiustizie, soppressioni, sfruttamento, disonazione, manipolazione che non hanno spiegazioni trascendentali ma responsabilità, cause, radici in centri di potere ben precisi e individuabili.

Questa presa di coscienza si manifesta in prese di posizione sempre più chiare e numerose da parte di sacerdoti, comunità di credenti, e in questo senso si possono interpretare anche le prese di posizione delle Acli che non sono più fermenti, ma decisioni di assunzione autonoma e militante, all'interno del movimento operaio, le proprie responsabilità e di portare avanti le scelte che si impongono per superare un vago discorso interclassista che di fatto ha sempre coperto scelte di potere classiste e conservatrici.

sistenza ai sacerdote che si accostava all'altare già vestito dei paramenti sacri. Altrettanto è poi accaduto, e più violentemente, per la Messa che doveva essere celebrata alle ore 12».

Tale comunicazione, usando perfino lo stesso linguaggio del codice penale, facilita e quasi richiede l'intervento del braccio secolare. L'intervento presso il Procuratore della Repubblica di Mons. Ernesto Alba, mandata all'Isolotto dalla Curia, costituisce uno dei più importanti fondamenti della incriminazione.

c) Il silenzio persistente dell'Arcivescovo, anche dopo che molti sacerdoti e laici lo avevano invitato a pronunciarsi, dimostra che egli gradisce l'intervento represivo della Magistratura e il controllo continuo della polizia sulla comunità dell'Isolotto.

d) Le sorprende dichiarazioni di Mons. Bruno Panerai, delegato arcivescovile («ad omnia») per la parrocchia dell'Isolotto, fatte in veste ufficiale nell'Assemblea parrocchiale del 23 gennaio 1969 e ripetute in colloqui privati con alcuni incriminati:

«... a proposito dei vostri indiziati... sono disposto a interessarmi fino in fondo perché si trovano chi l'avvio di quella che possa essere la strada intrapresa. Questo va lo garantisco, però a condizione che si possa risolvere in bene, in pace e in tranquillità la riunione di stasera...».

Questo comportamento della Curia ha incontrato il plauso e il sostegno di gruppi ben qualificati:

I fascisti hanno preso posizione nella loro stampa in favore dell'autoritarismo della Curia, usando spesso espressioni gravemente offensive verso la comunità dell'Isolotto; sono intervenuti ripetutamente alle Messe di Mons. Alba all'Isolotto, in gruppo organizzato, capeggiati da esponenti del M.S.I., con atteggiamenti gravemente provocatori. L'Associazione degli Industriali, attraverso un discorso del loro Presidente toscano conte Danilo De Michelis, con evidente allusione alla vicenda dell'Isolotto, ha espresso:

«La filiale devotone degli uomini di lavoro, i quali hanno grandemente a cuore l'unità della Chiesa, nel rispetto della fede rivelata e della superiore gerarchia depositaria a Firenze, come ovunque, non solo di sapienza e di saggezza ma di ordine, di equilibrio, di amore verso tutte le creature».

La Magistratura, attraverso il discorso del Procuratore Generale Dott. Calamanni per l'inaugurazione del presente anno giudiziario, si è espressa verso il Card Floriti ponendo le premesse ideologiche della propria azione repressiva nei confronti dell'Isolotto:

«A tutti vada il nostro deferente saluto, ma in modo particolare a Sua Eminenza Ravenna il Card. Ermenegildo Floriti al quale esprimo i sentimenti della profonda devozione del Presidente della Corte e mia, devozione che vuole costituire atto di omaggio verso il teologo e il giurista insigne ed insieme il riconoscimento solenne della dignità di colui che, per investitura derivante dal Diritto Canonico, è l'unico depositario dei poteri di governo della Chiesa fiorentina». L'ostilità o la persecuzione verso la Chiesa da parte di questi gruppi non ci meraviglia affatto, poiché si tratta dello stesso tipo di forze che perseguirono Gesù Cristo.

Il loro piano, invece, conferma la degenerazione dell'esercizio dell'autorità ecclesiastica. Quando infatti l'autorità ecclesiastica (data da Cristo per «servire» la comunione dei credenti e l'unità della fede) genera in centro di potere che domina e dirige le coscienze, diventa appetibile dalle potenze del mondo e fatalmente nasce questa bastarda alleleanza.

Siano convinti che le strutture gerarchiche ed autoritarie della Chiesa non resisterebbero a lungo senza la complicità del potere politico e viceversa.

Tale complicità all'interno del sistema borghese è logica e naturale. Quello che vediamo qui, che su-

Inchiesta sull'emigrazione

IL PARERE DI UN SACERDOTE

Lo scorso 28 marzo abbiamo avuto la buona ventura di ascoltare la sessione « 30 MINUTI PER I LAVORATORI ITALIANI » che, come in onda tutte le sere alle 19.00. Abbiamo detto « buona ventura fatto che, tra tante voci più o meno autorevoli che si levano per la proposta per la formazione di una commissione di inchiesta sulla « fenomeno migratorio » italiano, quella di Don Dino Ferrarotto l'iniziativa in tutt'altro senso.

Ma chi è Don Dino Ferrarotto? È un sacerdote che dai microfoni Monteceneri commenta ogni venerdì questo o quell'avvenimento interessante il connazionale emigrato. È lecito definire la sua attività o meno autorevole? Se si considera che neanche il microfono emittente efficace lo si concede al primo che passa, si deve concludere che Don Ferrarotto gode per lo meno della fiducia delle autorità costituite. Questo punto di seguito il testo integrale del commento in italiano e nel contempo invitiamo il Governo italiano a tenerne conto, e a maggioranza dei giudici che vi si esprimono sono condanati da emigrati.

Cari ascoltatori, buonasera!

L'argomento è, diciamo così, di carattere tecnico. Due lettere mi inviano a parlarne: una da Berna e l'altra da Baden.

Gli scriventi che si sono definiti, uno magistrato e l'altro divorziatore di giornali, mi chiedono se ho visto la notizia dell'inchiesta parlamentare sull'emigrazione e se faccio il piacere di parlarne.

Certo che l'ho vista. Si tratta di un gruppo di 10 senatori, verso la fine del 1968, ha presentato un progetto di legge per un'inchiesta parlamentare sull'emigrazione italiana.

Il primo articolo del progetto di legge dice: «È istituita una commissione parlamentare d'inchiesta con i seguenti compiti: condurre una indagine sul fenomeno dell'emigrazione con particolare riguardo alla emigrazione all'estero, soprattutto nei Paesi verso i quali è stato più intenso nell'ultimo decennio, il flusso migratorio».

L'indagine verterà sulle cause dell'emigrazione, sulle condizioni delle regioni d'Italia colpite dall'emigrazione, sulle conseguenze economiche e sociali prodottesi nelle regioni e in Italia, sulle condizioni di lavoro e di vita all'estero, sulle condizioni salariali, previdenziali, di alloggio, sui problemi di carattere sociale, culturale e associativo nei paesi d'emigrazione sull'azione svolta dai rappresentanti diplomatici e consolari a difesa dei lavoratori.

Che cosa ha spinto i proponenti la legge a chiedere l'inchiesta? La constatazione che il fenomeno dell'emigrazione è oggi, lo era già in passato, il fenomeno più vistoso, il segno più importante nella vita del nostro Paese. Un fenomeno sul quale non si era mai fatta piena luce. Pensate che da quando si è fatta l'unità d'Italia, quindi circa un secolo fa, non era mai stata fatta una inchiesta da parte del Parlamento.

È in questo secolo di storia italiana si calcola che almeno 26 milioni di Italiani siano emigrati. Un intero popolo! Attualmente si calcola che si trovino all'estero circa 5 milioni di Italiani. Tutta gente uscita da non molto tempo e quindi con in tasca il passaporto italiano. Dal 1951 al 1968 si sono fissati all'estero, quindi al netto dei rimpatri 2 milioni e 228 mila lavoratori italiani.

Come potete constatare il fenomeno dell'emigrazione è importante riguardo al numero. E noi ci siamo fermati solo ad alcuni dati riguardanti l'emigrazione all'estero, ma si devono tener presenti anche i dati dell'emigrazione avvenuta all'interno del Paese, tra regione e regione. E ci accorgeremo che non solo è importante il problema dell'emigrazione nella vita della nazione ma è addirittura fondamentale.

bianno e che demanziamo, lo vediamo ripetersi in tanti altri paesi. È una repressione di dimensioni internazionali. Un vero e proprio internazionalismo di un sistema oppressivo.

La presa di coscienza e l'ascesa delle classi povere e oppresse rende inevitabile, in questo stato di cose, lo scontro e la lotta di classe. Noi non abbiamo difficoltà a vedere in questo un segno sempre più chiaro di una nuova civiltà.

□ □

Una così massiccia entrata inoltre vista nella situazione che quantita. Pensate difficoltà avventate a segni emigrazione negli aspetti vita nazionale, all'impulso dell'economia di indero che erano già povere, alla no delle campagne, alla parziali di lavoro e di cui modificazione del costume porti familiari, delle tradizioni e religiose. Pensate, il momento alla portata di una meridionale, che in questi ultimi decenni nell'emigrazione di massa all'interno e no, ha trovato un profondo di soddisfazione e di allargare suoi dati. E non c'è solo ma del Mezzogiorno, per regioni hanno subito le specificazioni per le massicce che sono prodotte dalla emigrazione dal campo o zate un pochino il proprio vita.

Non vi state domandando mai non si era mai fatta l'inchiesta parlamentare? La classe politica ha sempre emigrazione come un fatto e se lo ha sempre posto programmi lo ha fatto, come strumento o come azione secondaria.

Non essendoci stato uno strumento di studio e di approfondito delle cause economiche, sociali del fenomeno fu varamente interpretato fu chi lo vide come naturale e quindi da risolvere storicamente con provvedimenti: chi lo considerò positivo e quindi da income valvola di sfogo dell'economia e sociale; chi come sostegno di strutture nazionali e modificabili; chi servi per avventure coloniali.

Ma ora che anche gli emigrati non diventeranno più coscienti, non più quei greggi passivi segnato stipato nelle stive porta che solcavano l'Atlantico e in California, diventati un popolo consapevole la propria condizione, che sono in associazioni, in cui dar maggior forza alla loro questa voce è giunta sui banchi del Parlamento. Essi vogliono fatta piena luce sulle origini problema di cui sono vittime tagonisti, sulle cause e que luce renderà possibile l'eliminazione degli errori e delle contraddizioni una struttura sociale e politica non soltanto tollerare l'esistenza di una parte di città che si fonda proprio su di esse, e imperante il problema dell'emigrazione nella vita della nazione ma è addirittura fondamentale.

Don Dino

Corresponsabili con i nostri denuncianti sappiamo di pare al moto universale degli si contro gli oppressori, dai rai contro i padroni, dei nostri i razzisti, dei paesi sopati contro i paesi neocolo Siamo così uniti a tutti gli che nel mondo preparano ziano la nuova civiltà di non abbiamo difficoltà a vedere in questo un segno sempre più chiaro di una nuova civiltà.



I giudizi della stampa

● Seguito dalla 1. pag.

questione, per la stampa romana, differenze sostanziali (ora però inegresse) con i punti di vista di quella di certa parte della Svizzera tedesca.

Cosa è accaduto, a proposito di quest'ultima, in tale occasione? E' accaduto, per esempio, che l'Avantgarde Tagblatt di Aarau, dopo avere messo a parte obiettivamente i suoi lettori dell'andamento dei nostri lavori, cinque giorni più tardi ha così titolato: «Toni falsi (sbagliati) al Congresso dei lavoratori stranieri».

Come spiegarsi simile tardivo mantenimento di indiritto? La chiave pare fornita dal Zürchersee-Zeitung di Stäfa, dal Glarner Nachrichten di Glarona, da Der Oberthurgauer di Arbon, dal Solothurn Zeitung di Soletra, dal Wächter am Rhein di Rheineck e da parecchi altri giornali che hanno passato tutti, senza pensarci due volte, un comunicato della Frei Schweizer Presseinformation (SEFP).

Va e poi tutta un'altra serie di quotidiani (finora ne conosciamo otto) che titolano, su suggerimento dell'agenzia APK, in questo modo: «Il pericolo è tra noi» oppure «Cognara (strepto) delle Colonne Libere Italiane».

Cosa si è detto, per esteso, in questi fogli? I pezzi siglati APK iniziano in questa maniera: «L'accordo di pace sul lavoro, stipulato nel 1937, al Congresso delle Colonne Libere Italiane di Otten è stato definito: «Patto che serve esclusivamente ai possidenti e ca-

pitalisti dominanti». Se già all'inizio non si prende questa ingiuria come una provocazione, come istigazione alla discordia sociale, si deve concludere che una simile espressione può venire solo dalla completa ignoranza della soluzione svizzera per i rapporti tra i partiti sociali. Ma sono anche pienamente irreali, le richieste che questa organizzazione, dalle tendenze estremistiche, presenta...». Fino a qui l'APK. I pezzi che portano invece la sigla SFP ad un certo momento dicono che «E' doveroso prendere posizione di fronte a delle assurdità poste da comunisti svizzeri e stranieri; gli svizzeri sono troppo bene cosa significhi per loro la pace del lavoro, senza dover prendere delle lezioni in proposito. Quello che in ciò è rinvoltante è il fatto che degli stranieri, i quali qui lavorano e guadagnano bene, non riprovano, ma addirittura applaudono, le parole d'ordine di lotta di estremisti politici, tendenti a spingere allo scorporamento e dirette contro l'ordine sociale e nazionale che li ospita, ed inoltre si dichiarano pronti a prender contatto con dei faziosi».

A parte il fatto che né nella relazione generale che abbiamo presentato, né nella Mozione finale si giudica «la pace sul lavoro» nel modo riportato, qual'è l'interpretazione che dà il Neue Zürcher Zeitung, il giornale dei banchieri — che a Otten c'è stato —, di questo momento del nostro Congresso? Il 26 marzo il Neue Zürcher Zeitung ha scritto che il «Il tentativo...

del Movimento giovanile progressista tichese (che alla nostra assise era ospite, e gli ospiti — si sa — sono sacri! — N.d.R. Di screditare la pace del lavoro svizzera, di prendere dal servizio dei soli capitalisti, al Congresso e rimane senza percettibile eco. (...) (Le) previsioni (a questi discorsi) che sono state date da Angelo Gregorio (il quale tra l'altro è membro del nostro massimo organo dirigente e pertanto non parlava a puro titolo personale - N.d.R.), e prima di tutto rivolte ai giovani soci della Colonia Libere, fanno astrazione da qualsiasi motivo ideologico nel dialogo da cercare con tutti i gruppi giovanili svizzeri che sono pronti a lavorare sui problemi concreti degli emigrati. Con ciò si dovrebbe raggiungere la «sensibilizzazione» dell'opinione pubblica e delle autorità intorno alla assimilazione e integrazione dei lavoratori stranieri».

Cosa dire a questo punto? Per lo meno che è «rivolante», questo sì, vedere come si tenga disinformata l'opinione pubblica svizzera attraverso i giornali locali che, fino a prova contraria, sono i più letti. Di cosa si ha paura? Che quei pochi che conoscono a fondo la nostra lingua, possono interpretare nel verso giusto i nostri documenti? Che quelli che non la intendono possano essere orientati, magari a moti e gesti, sul posto di lavoro? In questo caso il comportamento è doppiamente disonesto, perché è come derubare un cieco.

Ma i fautori occulti e conosciuti della divisione perpetua tra lavoratori svizzeri e immigrati possono

brigare quanto vogliono: l'unità dei lavoratori è sempre questione di loro esclusiva competenza, e per costruirla vi sono mille e un mezzi. Intanto, ad uso, consumo e pace di questi informatori «imparziali» diano di seguito l'opinione conclusiva del loro fratello maggiore nei confronti di tutta la nostra questione: «Ritassumendo è certo che con il Congresso di Otten delle Colonne Libere la critica degli emigrati italiani, che finora era formulata più o meno chiara-

La legge sulle pensioni

● Seguito dalla 1. pag.

tegrazione fino al raggiungimento dell'importo mensile dei trattamenti minimi previsti dall'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti dei lavoratori dipendenti.

Art. 8 bis

Le pensioni di anzianità e invalidità per le donne saranno aumentate oltre che del 10%, di 2.052 lire al mese.

Art. 9.

Chi gode della pensione di anzianità sulla base della legge del 1965, ha diritto a farla riliquidare, se ha dei contributi da far valere. Inoltre il pensionato di anzianità che è stato liquidato con la legge del marzo del 1968 (cioè al 65%), potrà essere riliquidato al 74%, nel momento in cui raggiunge l'età pensionabile.

mente, ha assunto carattere politico. I postulati sono adesso chiariti e, a seconda dei casi, sono indirizzati al paese di origine o alla nazione che li ospita, ambo i quali, del resto, sono chiamati in causa in modo ugualmente critico. Le Colonne Libere Italiane si vedono come lo strumento unitario di tutti gli emigrati in Svizzera. In avvenire, qui come in Italia, si dovrà fare i conti con una politica degli emigrati». (Neue Zürcher Zeitung del 26 marzo 1969).

Art. 13.

La pensione di anzianità è stata ripristinata. E' stato esteso alle pensioni di anzianità il trattamento sul cumulo pensioni: salario delle pensioni di vecchiaia, saranno poi considerati i periodi del servizio militare ai fini della contribuzione figurativa; infine, mentre la pensione di anzianità si ottiene dopo 35 anni di contributi, per i minatori il periodo sarà di 30 anni (e ne avranno pagati 35).

Altri emendamenti riguardano la pensione sociale (si terrà conto solo dei requisiti personali e non della povertà dell'intera famiglia); la reversibilità della pensione; il pagamento del contenzioso a carico dei lavoratori, quando abbiano intentato verso gli Istituti di assistenza e di previdenza, giudizio inteso dato e temerario.

DONO INIZIALE FR. 20. — AL MINIMO

per ogni nuovo...

...Libretto di risparmio a premi

Rendite fino a **7 3/4 %**
Interesse 3 3/4 % + premi di risparmio

...Libretto di risparmio a premi per la gioventù

Rendite fino a **5 1/4 %**
Interesse 4 1/4 % + premi di risparmio

BANCA MIGROS

Nostra referenza: Dal 1958 in poi più di 130.000 clienti e 500 milioni di franchi affidatici!

8023 Zurigo Seldengasse 12, tra la Löwenplatz e la Bahnhofstrasse, telefono 051 / 28 06 36

8031 Zurigo Filiale Limmatplatz, Limmatstrasse 152, telefono 051 / 42 44 77

8050 Zurigo Molto conveniente agli automobilisti Filiale Gerlikon, alla Marktplatz, Nansenstrasse 21, telefono 051 / 46 52 11

8401 Winterthur Anche qui con ampio parcheggio nel Supermercato Migros, presso la stazione, Rudolfstrasse 11, telefono 052 / 23 64 68

Nuovo Indirizzo dal 1 ottobre 1969: Graben 35, all'angolo Stadthausstrasse

Uffici e sportelli aperti ininterrottamente

ore 8.00 a 18.00
ore 8.00 a 17.00
ore 8.00 a 12.00
sabato

Tagliando

da inviare alla Migros Bank, Postfach 2866, 8023 Zurigo

Desidero ricevere il prospetto e la cartolina di ordinazione per:

- Libretti di risparmio a premi
- Libretti di risparmio a premi per la gioventù

Nome _____

Via _____

Località () _____

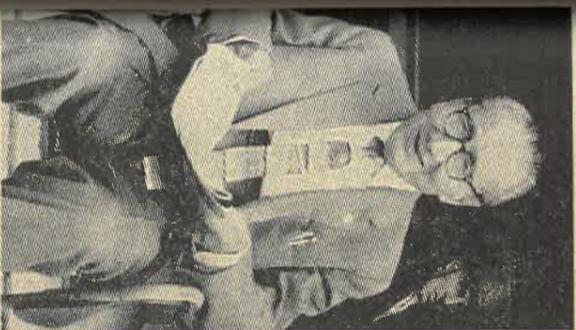
EI

ARBON

Angelo Gotardo: un amico, un esempio

Angelo Gotardo ci ha lasciato per sempre. Scompare con lui non solo un fondatore della nostra gloriosa Federazione delle Colonie Libere Italiane, ma un uomo che seppe dare un alto contenuto alla sua presenza in terra straniera. Egli è stato uno degli artigiani di una nuova concezione dell'emigrato, valorizzando la personalità e dandogli coscienza ideale.

Asai difficile, quasi impossibile per noi, costruire in questa circostanza il curriculum vitae di un



Angelo Gotardo

uomo tanto impegnato socialmente e politicamente nelle sue espressioni letterarie. Dovremmo risalire al lontano 1911, anno in cui varcò la frontiera in cerca di una speranza, per ritrovare le prime ansie di fare qualcosa per l'emigrato, i primi desideri di dare libero sfogo ad un cuore pieno di umanismo e di fede.

Ritorniamo solo alla nostra memoria d'impegno che l'emigrato Gotardo dette, lasciò a San Gallo, per dar vita ad una delle prime manifestazioni culturali verso l'emigrato: la Filodrammatica «Cuore Operario». In essa, che rappresentava l'unica iniziativa riempiva del tempo libero degli operai di allora, poiché tutte le sue qualità di organizzatore, di dirigente e di sensibile interprete.

HORGEN

In un giorno superato del 25% il numero degli iscritti 1968

Anche se è passato un po' di tempo, siamo ugualmente in notizia da seguire perché, per la prima volta dal tempo della fondazione di questa Colonia, il Consiglio direttivo in carica, in stretta collaborazione con il Comitato festeggiamenti, ha potuto offrire una Festa sociale, organizzando un pomeriggio danzante con ingresso gratuito agli iscritti della sezione ed inoltre a tutte le donne in occasione della «Giornata internazionale della donna».

Infatti, nella giornata di domenica 9 marzo u.s., dalle ore 15 alle 23 la grande sala del ristorante «Schinmühl» è risultata letteralmente gremita di connazionali e di cittadini svizzeri, uomini e donne, venuti anche da lontano: perfino dai Cantoni vicini.

Non è da escludere che la popolarità della festa sia stata dovuta al dinamico interessamento del Comitato organizzatore, il quale ha fatto arrivare in più parti, e per tempo, manifesti e volantini; ma è chiaro che quello che più ha proporzionato l'iniziativa è stato il comunicato diffuso da Radio Lugano, al quale va il nostro doveroso ringraziamento.

La serata, molto ben riuscita, è stata allietata dai noti complessi di

sioni che mi riguardano direttamente, ma voglia il destino concedermi un'altra occasione per rendere meno dura la vita alle infinite schiere dei lavoratori che sempre guardano alla nostra madre Patria con rinnovato amore ed intenso desiderio di ritorno».

No, il destino non ha voluto dargli di più. A noi cogliere in queste parole l'ansia del voler fare, la sofferenza di non poter essere ancora utile e la lucida determinazione di andare avanti. Facciamo nostre le sue raccomandazioni perché spiritommo il patrimonio più bello che un uomo possa lasciare alla classe a cui appartiene con grande altruismo.

Noi che lo lasciamo per sempre alcuni giorni orsono, quando si recammo per una visita non solo di cortesia, raccogliemmo l'ultima indimenticabile lezione di rettitudine e di attaccamento ideale; lo lasciamo non non preoccupato della sua vita che lo stava lasciando, ma della vita della «sua» Colonia. Ora che ci inchiniamo di fronte alla sua memoria è doveroso accettare anche questa lezione, e che ciò assuma il significato di un retaggio da portare avanti con l'impegno di fare della Sua e nostra Federazione, una grande forza al servizio della classe operaia nell'emigrazione. Migliore dimostrazione di stima, di affetto e di riconoscenza verso l'amico scomparso sembra a noi impossibile trovare.

ITALIO MANTIVA

LUCERNA

E' morto Bruno Agrimonti



Il 13 marzo u.s. si è spento improvvisamente, all'età di 72 anni, il nostro Presidente onorario: Bruno Agrimonti. La notizia della sua dipartita è stata per noi tutti un brutto colpo. Agrimonti, fondatore della nostra Colonia, è stato per tutti i connazionali di Lucerna un esempio. Lavoratore instancabile nello ambito familiare e in quello della comunità, ha dato tutto per un ideale: per la causa dei lavoratori. L'ideale l'ha sostenuto fino all'ultimo, sempre fermo, sempre convinto della giustizia della via intrapresa. Oggi, nel partecipare al Movimento la sua scomparsa, giunga alla vedova e alle care Sue tre figlie il senso del nostro più commosso cordoglio.

Il Consiglio direttivo
CGLI di Evreuna

Francese - Italiano

Lingua - Letteratura
Corrispondenza
Tedesco per principianti

Prof. Scandoglio

Tel. 051/25 94 83

Brettingenstr. 17 - Zurigo

Vicino a Biasca

D'AFFITTARE per subito
CUCINA E CAMERA
AMMOBILIATA

Offerte sotto cifra 2175 zg
OFA, Orel Flusisi - Ammon-
cen AG, Postfach - 8022
Zürich.

GINEVRA

Le emigrate: è necessaria l'unità di tutti i lavoratori

Causa impedimenti di varia natura prima e quindi per gli impegni congressuali poi, solo ora siamo in grado di commentare adeguatamente la «Giornata internazionale della donna» come si è svolta a Ginevra. Se è certo che, per il tempo trascorso, il parlare assume sembranze per certi versi anacronistiche, d'altro canto di quella manifestazione è doveroso darne notizia per l'unità che si è manifestata tra lavoratrici e lavoratori di differenti nazionalità. Vi hanno infatti preso parte cittadini italiani, svizzeri e spagnoli che hanno ribadito il loro impegno di lotte assieme per la conquista di un migliore domani.

Una rappresentante per gruppo linguistico ha preso la parola. Per prima ha esordito l'amica svizzera signora De Carro del Movimento popolare femminile svizzero, che ha illustrato la situazione delle cittadine elvetiche. In modo particolare ha messo l'accento sul fatto che a tutt'oggi in Svizzera le donne non possono votare, e questo anche se qui hanno sede le più importanti Organizzazioni internazionali per i diritti dell'umanità e se la Conferenza Ebraica nel mondo è citata quale esempio di democrazia. Dopo aver detto di sperare vivamente che questa situazione possa cambiare quanto prima, ha ceduto la parola all'amica Mirrella Farina della Commissione femminile della Federazione delle CGLI.

Mirrella Farina ha illustrato gli obiettivi del nostro Movimento nel campo dei diritti della donna e ha invitato tutti ad essere uniti per rendere possibile la loro realizzazione. Noi — ha detto l'oratrice — dobbiamo essere unite in quanto donne italiane, in quanto emigrate, ma soprattutto in quanto lavoratrici. Il lavoro, gli operai non hanno infatti frontiere. Quali traguardi di più immediati da raggiungere ha indicato l'assistente più adeguata alle lavoratrici madri, la partita saltata con gli uomini, il riconoscimento delle famiglie e l'abolizione conseguente dello statuto dello stagionale, una politica più responsabile per la costruzione di alloggi popolari, di asili e nidi d'infanzia, di doposcuola e campi da gioco. E' chiaro — ha aggiunto l'amica Farina — che entrando nella produzione la donna ha modo di rendersi conto pienamente della realtà economica e sociale che ci circonda, quindi della necessità di condurre unitariamente la lotta per il progresso e la difesa della famiglia. Bisogna, pertanto, schierarsi, assumere tutti le nostre responsabilità.

E' stata poi la volta di Carmen Medina, rappresentante del Club spagnolo «Mariana Pineda». Dopo aver ricordato i motivi per cui si celebra la festa dell'8 marzo, l'amica Medina ha tracciato il quadro storico del processo di emancipazione della donna spagnola. Ha detto dell'entrata delle sue connazionali nel mondo del lavoro nel 1915-18 in sostituzione degli uomini che andavano in guerra, dell'ottenimento del diritto al voto nel 1931, della fondazione nel 1933 della prima associazione femminile spagnola contro la guerra e il fascismo; della partecipazione alla guerra civile del 1936-39. Le donne spagnole hanno dunque un passato di lotte vite che induce al più profondo rispetto indifferenzialmente da qualsiasi altra considerazione. Carmen Medina non ha mancato poi di far notare qual'è la politica attuale del governo franchista nei confronti delle masse femminili: c'è l'esaltazione della donna come sposa e come madre, legata in tutto e per tutto alle tradizioni e allo stato di immobilità in cui il fascismo costringe il paese. Nonostante questo la donna spagnola tende ad entrare sempre più nella produzione, quindi a sensibilizzarsi

intorno a tutti i problemi sociali della classe operaia.

Questo il punto molto parziale degli interventi delle oratrici che oseremmo chiamare «ufficiali». Ognuna non ha mancato poi di invitare all'operaia unita. I presenti, molto numerosi, hanno visibilmente apprezzato questi discorsi e visibilmente applaudito anche il poeta spagnolo José Herrera che ha recitato alcune sue toccanti poesie che avevano i lavoratori e la guerra civile spagnola per tema.

Di seguito la manifestazione è stata arricchita dalla recita di composizioni poetiche degli amici Derminti e Sabini della CGLI di Ginevra, quindi da canti popolari e espressione delle lotte delle lavoratrici e della Resistenza antifascista. Per concludere il Trio Tony Fetti s'è prodotto in musiche e canzoni con molta maestria, e vi è da ringraziare in blocco per aver voluto dare il suo contributo alla «Giornata internazionale della donna» di Ginevra, edizione 1969.

Giulia Bregoli

SAN GALLO

Nominati i responsabili di commissione

Dopo l'assemblea generale dei soci — che come si ricorderà, registrò la nomina dell'amico Pietro Gentina a presidente della nostra Colonia e il conferimento della presidenza onoraria a Narciso Zampese che ha voluto «far largo ai giovani» — il Comitato eletto ha proceduto all'assegnazione delle cariche sociali. Queste risultano così distribuite: vice-presidenti sono ora Giovanni Giordano e Lino Parisse; segretari-verbalisti: Giovanni Peddas e Italo Leonarduzzi; cassiere: Cesare Zampese; amministratore: Narciso Zampese; responsabile per l'assistenza è la signora Teresa Artico; revisori dei conti: Gimmi Vincenzol, Guido Follesa, Arturo Bassani. Consiglieri sono stati nominati: Giovanni Moro e Giuseppe Martinelli, mentre Nereo Canova e Raffaele Ruberto sono supplenti. Presso la Colonia è in funzione anche un servizio di corrispondenza con l'Istituto nazionale confederale di assistenza (INCA), che raccoglie tutte quelle pratiche per cui necessita un interessamento approfondito e particolarmente competente. I connazionali che fossero alle prese con problemi di questo tipo: soluzioni di questioni inerenti infortuni, assegni familiari, casse malati, pensioni vecchie e invalidità, ecc. ... sono pregati di rivolgersi personalmente o per iscritto al seguente indirizzo: Narciso Zampese - Metzgergasse 7 - 9000 St. Gallen (tel. 22 36 38).

A disposizione di ogni connazionale vi è poi una biblioteca ben fornita. Per ottenere i libri basta recarsi al pianterreno della Casa d'Italia - Frongartenstr. 9, St. Gallen il sabato di ogni settimana, dalle ore 10.00 alle 12.00.

Come si vede l'attività della CGLI di San Gallo è bene avviata; resta solo da augurare a consiglieri e responsabili di commissione di lavoro una proficua annata, nell'interesse di tutta l'emigrazione italiana residente nella nostra città.

ZANA

FIAT

Rappresentante
ufficiale

E. Unterhaldstätter

Servizio - Vendita
- Riparazioni

Servizio autorizzato

Stierliweg 12, b. Albsriedl/pl.
8004 Zürich - Tel. 27 53 40

A. Cacciano

La mostra di pittura ha rivelato dei buoni artisti

Come noto, la Colonia Libera Italiana in collaborazione con la Società Fratellanza ha organizzato nel Palazzo dei Congressi di Bienna una MOSTRA DI PITTURA, SCULTURA E ARTIGIANATO che sta per l'ampiezza delle adesioni, che per i risultati artistici raggiunti, ha largamente ricompensato i promotori del difficile lavoro di preparazione.

All'inaugurazione erano presenti il sindaco di Bienna, sig. Stihli, il pretetto, il consigliere comunale, sig. Geiger (eletto poi presidente della Giunta), il Console d'Italia a Bienna, dr. Jannuzzi e consorte, il viceconsole a Biel, dr. Della Valle e altre autorità.

In complesso sono state presentate 143 opere di pittura, 16 di scultura e 19 d'artigianato. Circa 10.000 persone hanno visitato la mostra, mostrando un vivo interesse per i lavori esposti. Il compito della Giunta (8 membri svizzeri e 2 italiani) non è stato dei più facili: il verdetto, alla fine, è stato equo e rispondente ai meriti emersi dalla competizione: 1. premio di pittura: «L'ISOLA DEL MORTE» di R. Zambon del gruppo arte di Bienna, medaglia d'oro; 2. premio: «L'UOMO E LO SPAZIO», autore R. Viani di Bienna, medaglia d'argento; 3. premio: «VITA OPEROSA» di M. Baroni di Basilea, medaglia di bronzo. La medaglia d'oro per la scultura è stata assegnata a G. Bernasconi di Basilea con «GLI STESSI VOLTI LO STESSO DOLORE»; il 2. e 3. premio sono andati rispettivamente a R. Zambon di Bienna («L'AMICO») e a R. Romano di Zuchwil («DIRITTO ALLA VITA»).

A. Di Riz di Rickenbach ha vin-

ROMANSHORN

Iniziano i corsi professionali

Si porta a conoscenza della comunità italiana di Romanshorn e dintorni che la locale Colonia Libera Italiana ha programmato per il 1969 i seguenti corsi professionali:

1. Secondo corso di taglio e cucito;
2. Primo e secondo corso per muratori;
3. Primo corso per saldatori;
4. Primo corso per automeccanici.

Gli interessati ad uno dei corsi sono pregati di rivolgersi al più presto (i corsi stanno per iniziare) ad un qualsiasi dirigente della Colonia.

Riduzioni

● Seguito dalla 1. pag.

appura che sono stati accolti in Svizzera un numero di profughi cecoslovacchi quasi pari all'aumento in percentuale dell'immigrazione soggetta a controllo rispetto al 1968; quindi il dott. Mäder, capo della polizia degli stranieri, durante la conferenza stampa di Bienna avrebbe detto, in sostanza, che il suo Governo deve fare i conti anche con Schwarzenbach e compagni, con gli xenofobi che hanno presentato una iniziativa per ridurre al 10 per cento del totale della popolazione elvetica il numero degli stranieri. La constatazione del dott. Mäder, volendo essere obiettivi, non è campana in aria: c'è anche quel problema. Ma il discorso, a nostro avviso, è un altro o, meglio, è sempre il medesimo: gli uomini non sono «rotellen»!

Vì è poi il fatto che gli accordi e convenzioni attualmente in vigore, ricorrendo al sistema delle riduzioni amministrative, vengono ad essere automaticamente svuotati dei loro già parziali validi contenuti. Ma astreendo anche da questo, di fronte ad una economia che continua a richiedere nuova mano d'opera, l'immigrato non ruba certo il lavoro a qualsiasi cittadino elvetico, ragione per cui gli xenofobi, da questo lato, possono essere tacitati. Il problema sta, invece nelle infrastrutture, oggi già al di sotto del fabbisogno, problema questo che agitano da tempo le forze etniche

to la medaglia d'oro per l'argentea, presentando «INTARSIO»; quella d'argento è toccata alla Società Fratellanza con «LAVORI IN CERAMICA». Il terzo premio è stato attribuito alla signora Volpe Bonuccelli con «PIATTO DI CERAMICA».

A. Di Riz di Rickenbach ha vinto il premio speciale messo a disposizione dalla Colonia Libera Italiana di Bienna per il quadro che meglio avrebbe illustrato il tema del Concorso: «I giovani di fronte ai problemi del mondo attuale». L'autore con l'opera «I MOSCHETTIERI CHE CONTESSTANO» ha ricevuto una «COLOMBA DELLA FACE CHE STA POSANDOSI SUI DI UN PIEDESTALLO». Gli organizzatori hanno voluto così offrire il loro consenso e la loro solidarietà alle lotte che in Italia come in tutto il mondo i giovani e gli operai stanno conducendo per il rinnovo della società, l'abolizione delle classi e dei privilegi, delle discriminazioni, della miseria, della emarginazione; per la ristrutturazione dei processi produttivi e per la giustizia sociale; per il diritto al lavoro e alla istruzione.

A tutti i concorrenti esclusi dalla rosa dei primi è stato consegnato un attestato con una medaglia ricordo. Vanno sottolineati, comunque, il loro entusiasmo, la loro bravura e la testimonianza di un impegno serio e coerente.

Unica nota negativa: il quotidiano d'informazione «DU JURA» nel parlare della Mostra ha precisato che è stata organizzata dalla Società Fratellanza, senza peraltro menzionare la Colonia Libera Italiana. Chissà perché.....

Alfio Giglio

Si informa inoltre che la sede sociale della Colonia — Gottfried-Kellersstr. 1 (dietro al Comune) — sarà dotata di un televisore e arricchita da una biblioteca. Televisioni e biblioteca saranno al più presto installati o, meglio, offerti dal Consolato di San Gallo.

B. Menegatti

Già ora si mette poi a parte che domenica 1, giugno 1969, dalle ore 15.00 alle ore 23.00, nella sala del Bodan di Romanshorn avrà luogo un trattamento danzante con la partecipazione straordinaria del noto complesso italiano «The Black Cebels».

più responsabili, unitamente all'altro (posto da sempre dal sindacato), che prevede la razionalizzazione della produzione.

Visti dunque gli estremi della questione e tenuto conto delle condizioni in cui versano gli stranieri (e abbiamo illustrato per esteso nel corso del nostro XXXIII Congresso), ci pare troppo semplice darci da intendere che comunque quelle rappresentano il meglio che si possa avere, considerato il clima interno svizzero. Oggi, ha detto a Bienna il capo della polizia, non è possibile rivedere alcun accordo con gli Stati di emigrazione. Bene, ne prendiamo atto. Cosa ha però da dire il Governo italiano? Può continuare a considerare strutturalmente inutile la «Commissione italo-svizzera», prevista dagli accordi, che è quasi due anni che non si riunisce? Quale è la interpretazione che dà delle nuove misure di riduzione? Ci risulta che la Colonia Libera Italiana di Zurigo ha chiesto lumi sia all'Ambasciata che al Consolato di quella città.

Con essa, noi e tutti gli altri emigrati, attendiamo indicazioni; non tanto per essere orientati sull'atteggiamento da tenere a proposito della conquista di ogni nostro diritto (per noi la linea l'ha fissata il nostro XXXIII Congresso), piuttosto per vedere se l'impegno del nostro Governo sarà finalmente pari alla funzione che da sempre in quei di Roma ci è stata affidata: ogni anno a San Silvestro, ci sentiamo dire che siamo i migliori «Ambasciatori d'Italia».

NOTIZIARIO I.N.C.A.

Come utilizzare l'indennità forfettaria «una tantum»

E' stata posta da più parti la richiesta di chiarimenti circa le varie possibilità offerte ai lavoratori interessati per la utilizzazione della liquidazione dell'indennità forfettaria da parte dell'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti svizzera, in luogo della rendita, quando l'anno montare dovuto non raggiunge l'importo di 3/20 di una rendita ordinaria.

Precisiamo in proposito che la Direzione dell'INPS ha reso noto che a seguito di accordi intervenuti con le competenti autorità svizzere, è consentita a coloro che rinunciano a riscuotere

l'indennità forfettaria «una tantum», di utilizzare la relativa somma, oltre che nell'assicurazione facoltativa, anche nell'assicurazione obbligatoria italiana, applicando i coefficienti previsti dal decreto ministeriale 1338 del 27 gennaio 1962. Ciò sia al fine di perfezionare, se necessario, i requisiti di legge per il diritto a pensione, sia al fine di aumentare la misura di una pensione già liquidata o per la quale, comunque, risultati già acquisito il diritto.

L'INPS ha inoltre precisato che eventuali domande intese ad ottenere l'utilizzazione dell'inden-

dità forfettaria nell'assicurazione facoltativa o in quella italiana, devono essere trasmesse per la tratta alla Direzione generale.

Poiché per la completezza non è possibile a priori quale sia la soluzione della domanda, la Direzione dell'indennità forfettaria suggerisce che i lavoratori interessati, prima di accettare questa o quella soluzione dell'indennità forfettaria, dovranno essere richiesti e ottenuti dal lavoratore l'INCA.

Emigrato italiano!

Quando hai delle difficoltà per questioni riguardanti

- Infortuni
- Assegni familiari
- Cassa Ammalati
- Pensione
- Invalidità
- Pratiche varie

Rivolgi ti con fiducia al Patronato INCA con uffici a:

8005 Zurigo Josefstr. 92 / angolo Langstr. Tel. (051) 44 88 30
Orario d'ufficio: tutti i giorni dalle 9—12 / 14—18
sabato dalle 9—12

Winterthur Technikumstr. 50
 giovedì dalle 17.30 alle 19.00
 sabato dalle 09.00 alle 12.00

Bellinzona Viale della Stazione Casella Postale 188
 Tel. (092) 5 40 95

Basilea Leonhardstr. 2 Tel. (061) 24 13 85
NB. Sarai assistito gratuitamente



Garrozzeria POLI FRANGO

F. Poli Dell'Anna
 Autospengerei «Prehof»
 VERNICCIATURA A FUOCO
 SERVIZIO TRAIANO
 NOLEGGIO AUTO

FIAT 124 — FIAT 125
 Heristr. 14 — 8304 Wallisellen
 Tel. 051/93 44 55

Vendita-Nolo-Compera

A. CONTE & Co.

Macchine per ufficio
 Schaffhauserstr. 362
 8050 ZURIGO - tel. 051/46 98 67
 Tel. 051/46 98 67

FIAT

Garage P. JURT
 Rappresentante Uff.

8155 Niederhasli - Nassenwil
 Tel. 051/94 76 15

MUSIKHAUS JAUGH

Spartiti delle più celebri composizioni
 Dischi — Strumenti musicali
 Italiani, visitate la CASA DELLA MUSICA JAUGH
 L. JAUGH, Kaslinstr. 25 — 5000 AARAU
 Tel. 064/22 11 60



L. POLONI

Diploma federale in radio
 Riparazioni e vendita:
 TELEVISORI
 REGISTRATORI
 RADIO

Servizio assistenza tecnici
 Prezzi modici
 L. POLONI
 Badenerstr. 662a - ZI
 Tel. 051 / 62 60 52

MONTATORI ELETRICISTI

Importante Ditta ticina
 installazioni elettriche
 possibilmente con per
 di domicilio.
 Tel. 091/5 29 63
 dalle ore 18.00 alle 14

L'INTERVENTO DEI LAVORATORI ITALIANI IN TICINO

I lavoratori italiani del Canton Ticino presentano una loro **MOZIONE**. Questa **MOZIONE** si riassume in una richiesta di giustizia tributaria. Nella richiesta di leale applicazione dell'accennato **ACCORDO ITALO-SVIZZERO CONCERNENTE I LAVORATORI ITALIANI IN SVIZZERA** in vigore dal 22 aprile 1965 e negli allegati Protocolli aggiuntivi.

Ogni opera umana è sempre suscettibile di perfezionamento. Lo sarà anche questo Accordo, se i rappresentanti dei lavoratori interessati di tutti i settori, saranno chiamati a collaborare.

La **MOZIONE** contiene un articolo che richiama alla situazione giuridica del centinaio di maestri e maestresse italiani chiamati ad inse-

Il saluto degli emigrati greci

« Amici, lavoratori italiani,

Siamo qui per portarvi un caloroso e fraterno saluto di buon lavoro, per augurare la migliore riuscita al vostro Congresso.

La situazione tragica in cui versa il nostro Paese ci obbliga all'anonimato. Vogliamo dirvi però che i lavoratori greci emigrati si organizzano e lottano, così come lottano gli antifascisti ed i democratici all'interno della Grecia.

La libertà della Grecia sarà conquistata, nonostante la dittatura e le persecuzioni dei colonnelli.

Per questo abbiamo però bisogno della solidarietà di tutti i popoli, quindi anche della vostra. Così, se siamo certi, la giusta causa del nostro popolo potrà trionfare. Viva la Libertà! »

gnare nel Canton Ticino in questo ultimo decennio.

Certo maestri, su quarantamila lavoratori, giova osservarlo subito, non è una proporzione esagerata. Appare per contro piuttosto modesta. Ed altro non chiediamo che di essere trattati come tutti gli altri lavoratori nel quadro delle disposizioni del ricordato **ACCORDO**. L'« Emigrazione Italiana », organo delle C.I.R. al N. 4 del 17 corrente mese di marzo, dedica un articolo alla situazione di questi lavoratori, che, anche i maestri son lavoratori. Una situazione tutta particolare che merita la più viva, benevole attenzione delle competenti Autorità, sia italiane che Svizzere e Internaz. totale solidarietà di tutti i cinquecentomila italiani lavoratori della Svizzera. Non meritano l'oblio nel quale son lasciati attualmente.

Fra questo centinaio di maestri e maestresse si contano persone in possesso di diplomi internazionali per la Direzione di Colonia marine e montane, sperimentati in periodi di effettiva direzione, che nessuno pensa utilizzare.

Vi son veterani nell'insegnamento, con ottime qualifiche mantenute in anni di docenza sia in Italia, che in Svizzera.

Gente che ha seguito corsi universitari in Svizzera, quindi con diplomi parificati e riconosciuti al fatto stesso dell'iscrizione nelle Università elvetiche.

Maestre che hanno seguito corsi per l'insegnamento post-elementare, nonché di puericultura, di igiene, di infermeria generica.

Qualche elemento fornisce tutta questa preparazione professionale. Con tutti questi requisiti ogni anno, nel Canton Ticino, concorrono nel **LICENZIAMENTO**. Vengono licenziati ad ogni fine d'anno scolastico. L'anno dopo potranno essere riassunti, ma solo ed a condizione che nessun altro concorrente svizzero aspiri a quel posto.

Dovranno attendere che passino le vacanze, siano esaurite tutte le richieste dei colleghi svizzeri nei concorsi aperti, prima di sapere se avranno un posto di lavoro e dove lavoranno. Ogni anno alla merce di fattori inconfondibili. Eterni **INCARCATI** provvisori.

Qualunque lavoratore, ritornando in Patria dopo cinque, o dieci anni di assenza, sia esso ingegnere, o muratore, non perderà la qualifica professionale. L'esperienza acquisita non porterà pregiudizio, alla loro professione per gli

anni trascorsi su una diga, od in una galleria svizzera.

Per contro il docente non avrà più la possibilità di essere reinserito nella propria professione ritornando, dopo anni di assenza, in Patria.

Lo Stato, datore di lavoro, a differenza di qualunque altro datore di lavoro, non gli riconoscerà il servizio prestato all'estero, la esperienza voi acquisita. Lo Stato italiano; la Patria!

Dopo un certo numero di anni di residenza ogni emigrato acquista diritto di **DOMICILIO**, con i vantaggi ammessi. Parità di diritti di lavoro, ecc.

Sulla carta maestri e maestresse godono dei medesimi diritti, ma

centi italiani. La visita di Chiasso fa fede come data di entrata in Svizzera, perché generalmente gli emigranti vi sono sottoposti all'ultimo della loro entrata in Svizzera.

Vi sono maestri chiamate ogni anno a questa visita dalla loro residenza.... svizzera. Con tale sistema il domicilio non matura mai.

Permessi di soggiorno (con relativo pagamento di congruo contributo, dopo le tasse pagate per tutto l'anno) fatti rinnovare due, tre volte, nel medesimo anno, per la stessa persona, nell'uguale lavoro.

Cassa pensione, obbligatoria per Legge con contributo del 50% a carico del datore di lavoro (Comune) imposta agli uni, **NEGATIVA** agli altri, nelle stesse precise circostanze di tempo, di lavoro, di nazionalità, di residenza. Telenco, non troppo edificante, potrebbe continuare. Vi è chi tace. Vi è chi reclama. Il risultato è il medesimo.

Il nostro Consolato Generale di Lugano non offre protezione. Treva pretesi e cavilli per esimersi dall'intervenire quando richiesto. Chi di noi non ricorda un maestro, od una maestra nella nostra infanzia? Eppure son soli. Infiltesi. L'isolamento favorisce la paura. La **PAURA** nel Paese della libertà. Un paradosso.

Noi vogliamo qui affermare il principio che le leggi e gli Accordi internazionali in materia di lavoro debbono essere rispettati da **TUTTI** e per **TUTTI**.

Chiediamo al Governo italiano di far rispettare l'Accordo italo-svizzero concernente i lavoratori italiani in Svizzera anche nei riguardi dei maestri e delle maestre italiane del Canton Ticino.

Chiediamo allo stesso Governo italiano il pieno riconoscimento degli effetti della carriera di insegnante, nel caso di rimpatrio, per il reinserimento professionale di questi maestri e maestre al loro eventuale ritorno, con i medesimi diritti di tutti gli altri lavoratori, del loro lavoro di docente all'estero retrodatato ad ogni effetto, alla data di espartito, sino a quella del ritorno in Patria.

Alle Autorità cantonali ticinesi rindichiamo un vivo appello perché la situazione di questi docenti venga esaminata seriamente, con la proverbiale onestà svizzera, per una loro equa sistemazione nel rambito della vigente Legge della Scuola e nello spirito del precitato Accordo italo-svizzero.

Nessun lavoratore può essere considerato uno straccio da buttare dopo l'uso. Nemmeno i maestri e le maestre italiane. Hanno pure loro i loro diritti.

Ove qualche autorevole persona pensasse ad **ESAGGERAZIONI**, o abiltasse della fondatezza di qualche asserzione sopra esposta, siamo a disposizione per documentarla.

« Bisogna collaborare »

Il rappresentante spagnolo:

« A titolo personale, come segretario della Commissione Centrale della Associazione dei lavoratori emigrati spagnoli (ATEES) e alla presenza di altri membri della medesima Commissione Centrale per la Svizzera, dirigo personalmente la parola in italiano al Congresso salutandolo e augurandogli il miglior esito. Un esito che veda anche comprendere nelle conclusioni e risoluzioni finali la proposta che sto per proporre alla direzione della Colonia Libera Italiana.

Che noi si possa mantenere e sviluppare in futuro questo contatto e relazione iniziale all'insegna dello scambio delle mutue esperienze nell'ambito delle rispettive emigrazioni italiana e spagnola.

Speriamo, amici, che questa iniziativa personale si trasformi in decisione collettiva dell'ATEES per una maggiore comprensione ed efficacia nello studio dei problemi che ci sono comuni in quanto emigrati. Mi auguro anche che le relazioni siano le più cordiali e le più amichevoli. A tutti intanto un saluto ».

COMUNICATO AGLI ITALIANI | La **SELECT** è in grado di arredare la Vostra casa con mobili nuovi e di occasione della migliore qualità a prezzi e condizioni veramente eccezionali | Visitatela e Vi fornirà le prove!

Alcuni esempi |

LETTO - COUCH con 1 materasso in gommapiuma ricoperto con tessuto scozzese Fr. 98.-	TINELLO « SELECT » 1 tavolo allungabile 4 sedie in noce ora Fr. 245.-
SALOTTO « SELECT » composto da: 1 divano-letto con 2 poltrone a rotelle, ricoperto con bellissimi tessuti. Fr. 785.-	MATERASSO bellissima esecuzione di cm. 190/95/90 10 anni di garanzia ora Fr. 85.-
CAMERA singola «STAR» composta da: 1 armadio a 2 porte con separazione 1 letto 130/50 cm. 1 comodino in faggio tinta noce Fr. 425.-	« SUCCESSO » Mobili per sala in struttura noce bellissima esecuzione 200 cm ora Fr. 650.-

SCHLIEREN

Zürcherstrasse 46 (di fronte alla Wagon Fabrik) Tel. 051 / 98 13 53

CONSEGNA A DOMICILIO

SELECT MOBEL
AKTIENGESELLSCHAFT

OCCASIONEN
speziell empfehlenswert

FORD CORTINA, Limousine, bianca, 1967, 26.000 km., in buonissimo stato

FIAT 125
Limousine, bianca, 1968, 29.000 km., come nuova

FIAT 500
rimessa a nuovo, Limousine, blu - mare
FIAT 1300 T, tipo familiare, 1965, 32.000 km., buone condizioni, 1,2 t. di portata
Garanzia, possibilità di pagamento rateale.

Stauffen+Co

Offz. Fiat- und BMW-Fabrikvertretung
Solothurn, Steingrubenstrasse, 19
Tel. (065) 2 94 44 - 2 44 04 - 3 00 18

FIAT S.TOSI
GARAGE
CARROZZERIA

RAPPRESENTANZA UFFICIALE

Riparazioni di ogni genere
Verniciature complete da Fr. 300.-
Buone occasioni con garanzia

3294 Büren a A.
Solothurnstr. 19
Tel. 032 / 81 26 44
Priv. 2 17 55

TELEFONATECI
Siamo a Vostra disposizione a qualsiasi ora...

GIOVANELLI

FRUTTA - VERDURA - VINI ITALIANI ED ESTERI
LIQUORI DI PRIMA QUALITA'
PASTA BARILLA

Zürcherstr. 162 - **FRAUENFELD** - Tel. 054/71 55 54

Società Cooperativa — Winterthur

Fond. nel 1906 — Stadthausstrasse 81
Tel. (053) 23 82 52

NEGOZIO:

Specialità in prodotti italiani e ticinesi
Grande assortimento in vini e liquori,
salumi, formaggi

Ristorante Cooperativo — Salmen

Marktgasse 47, locale frequentatissimo
Tel. (052) 22 64 22

ZURIGO

Lettera aperta del Centro di Contatto

Riceviamo e pubblichiamo.

Egregio Signor Bernasconi,

Sul numero 2 del mensile «Contatto», febbraio 1969, abbiamo letto il suo articolo «Tutto da rifare» nel Centro di Contatto per italiani e svizzeri.

Dalla lunga lista di ripetizioni e di critiche contraddittorie contenute nel suo articolo risulta evidente che è ben lontano dall'aver capito l'importanza e le funzioni del Centro di Contatto. Ci limitiamo per ora ad alcune precisazioni:

1. Gli obiettivi del Centro di Contatto di Zurigo sono stati democraticamente vagliati e decisi nel modo più autonomo dai soci stessi, italiani e svizzeri. Nonostante l'opposizione del signor Bernasconi che voleva limitare la funzione del Centro di Contatto a quella puramente ricreativa (di cui «naturalmente» il suo giornale sarebbe diventato il portavoce ufficiale), gli scopi del Centro di Contatto furono allargati ai problemi dell'integrazione e della partecipazione dei lavoratori emigrati, come si può leggere nella «Premessa e scopi» dello statuto:

«... Gli immigrati italiani vivono politicamente, socialmente e culturalmente ai margini della società. Si trovano talvolta in conflitto con l'istinto di difesa e la paura degli svizzeri. Gli immigrati propongono in gran parte da regioni di tipo agricolo-artigianale. Il loro inserimento in un paese altamente urbanizzato ed industrializzato pone numerosi ed urgenti problemi: di adattamento, di collaborazione (partecipazione diretta), d'informazione e di formazione, non ultimo quello dell'istruzione e della qualificazione professionale e del riconoscimento delle qualifiche conseguite. Questo dà fine di poter raggiungere un migliore inserimento degli immigrati stranieri nel tessuto sociale. L'assistenza, infatti, è un processo che deve impegnare ambedue le parti in modo che attraverso un reciproco dare ed avere si giunga ad una sufficiente conoscenza dei problemi comuni che solo in comune potranno essere risolti».

2. Di conseguenza, già dalla sua costituzione, il Centro di Contatto non poteva diventare un centro di assistenza. Gli aderenti non si ritengono infatti dei bambini bisognosi, ma uomini adulti e maturi al dialogo.

3. Il Centro di Contatto di Zurigo, lo dice il nome stesso, esiste innanzitutto per favorire il dialogo tra italiani e svizzeri sui problemi dell'emigrazione e della convivenza nel paese ospitante. Esso cerca di avvicinare gli svizzeri ai problemi degli emigranti italiani e viceversa gli italiani ai problemi della società elvetica.

Allo scopo è stato creato un bollettino di informazioni per i soci, il quale serve pure da ponte con la stampa ed a sensibilizzare l'opinione pubblica sulle nostre iniziative ed i problemi dell'emigrazione. Nell'ultima assemblea generale del

soci, per esempio, furono dibattuti problemi come il rinnovo della «Convenzione di pace» nell'industria delle macchine e della metallurgia, l'istruzione professionale dei lavoratori emigrati adulti e l'istruzione scolastica dei figlioli degli emigrati. L'incontro e la discussione hanno riscosso una larga eco positiva nella stampa svizzera più accreditata.

Concludendo, pur nella comprensività dei dissensi altrui, la invitiamo a contenere nel suo giornale le ironie personali e di modificarle, dando così il miglior esempio di coerenza alle regole di rispetto per le opinioni dei nostri soci, tra i quali contiamo i rappresentanti di associazioni coloniali, istituzioni sindacali ed enti di diritto pubblico.

Ci auguriamo che per correttezza giornalistica provvederà a pubblicare questa lettera e la salutiamo.

La presidenza
del Centro di Contatto
per Italiani e Svizzeri

A Congresso chiuso, una esortazione:

LOTTARE UNITI!

Una grande sala e tanta gente che aspetta con impazienza il giorno in cui potrà gridare: «Viva la libertà, che ho conquistato!».

A Oltren c'erano quattrocento persone alla ricerca affannosa di questa libertà: tutti hanno parlato contro il capitalismo, contro l'imperialismo e il fascismo, contro chiunque decide a piacere suo della vita altrui.

Le democrazie occidentali hanno potuto chiamarsi tali proprio perché sono riuscite a permettere all'uomo di dire e ridere che è uno sfruttato e perché è da chi... ecc., ecc. Gli hanno permesso tutto questo, ma non appena dalle parole concessesgli passa alle azioni per difendere o conquistare il diritto di essere uomo, cessa la tolleranza, cade quella maschera di democrazia e riappare, perfezionata, la brutale e medioevale del fascismo.

L'emigrazione è una valvola di sfogo intelligentemente usata con-

tro la disoccupazione. Il disoccupazione rende un forte servizio al «debile» capitalista, l'emigrato rende ancora con rimesse che le banche ben si guardano dall'usare a suo vantaggio.

Le banche sono con i padroni, i padroni sono contro di noi.

Negli interventi e nelle relazioni si sono ricordate le vittime di Avola, il Vietnam che lotta, la Grecia e la Spagna schiacciata dalla barbarie fascista, e la discriminazione verso gli operai stranieri in Svizzera e il vuoto che trovano i loro appelli presso la classe politico-dirigente italiana.

Lottare uniti e, forse, la frase che può sostituire tutta la Mozione finale del Congresso di Oltren. I giovani progressisti svizzeri, i sindacalisti, i delegati: tutti hanno ribadito, più o meno chiaramente, questa necessità.

Importante è ricordare che non lottiamo perché siamo emigrati, ma

perché siamo sfruttati. La nazionalità del padrone ha poca importanza, il rapporto tra padrone e operaio potrà essere presentato in mille lingue diverse, ma ha un solo significato: SFRUTTAMENTO.

Entriamo quindi nei sindacati svizzeri, che spesso sentiamo definire «venduti». Ma se il sindacato rappresenta il «potere contrattuale» della classe operaia e se in Svizzera la classe operaia sono gli stranieri: finché questi non saranno «Il» sindacato, quest'ultimo non avrà né la volontà né la forza di battersi per essa.

Collaboriamo con tutte le forze attive e giovani che qui troviamo e non aspettiamo che a battersi per noi siano gli operai e i sindacati in Italia. Nessuno può darci di più di quanto noi stessi possiamo. Il nemico è uno, gli amici sono tanti: lottiamo!

M. Z. (Zurigo)

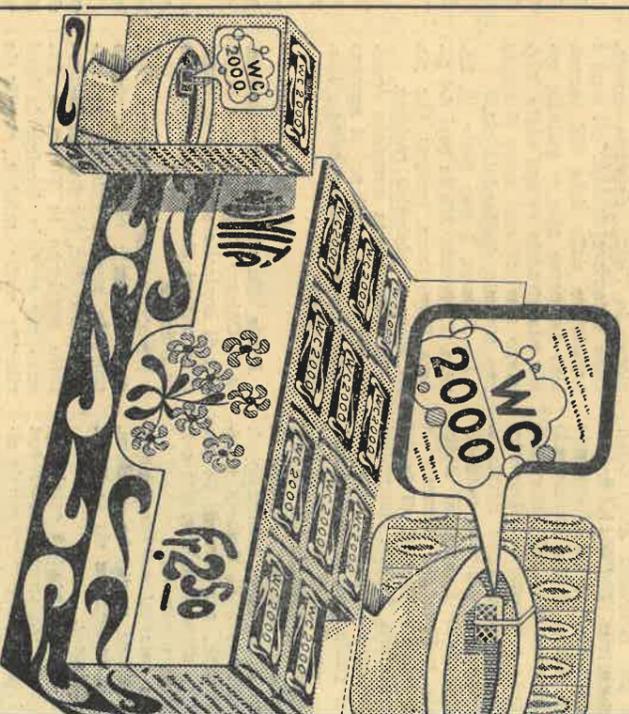
Servizio fotografico
«MONTE BALDO»
PIERO GELMETTI
8330 Pfäferskron/ZH - Hochstr. 77
Tel. 051/97 46 40 (dalle 12 alle 13, dalle 18 in poi)
Accuratissimi interventi a domicilio per matrimoni, battesimi, feste C.I.I. Cerimonie varie.

CERCHIAMO sempre
Guatrici a macchinari
Stratrici
Stratori a macchinari
Sarti e tagliatrici
per lavoro pulito e ben pagato 5 giorni la settimana, buone prestazioni sociali. Le persone interessate, che si da più di 5 anni in Svizzera, se pregate di presentarsi alla

AG. für
Herrenkonfektion
Birmensdorferstr. 94
8003 Zürich
Tel. 051/33 56 66

Ora anche in Svizzera

nelle farmacie e drogherie
e nei migliori negozi



Rappresentante per la Svizzera

Unipharma S.A., 6903 Lugano

PER LE VOSTRE FERIE

ancora disponibili

APPARTAMENTI DI VACANZA
AIBERGIHI — PENSIONI
CAMERE PRIVATE
in ITALIA e altri PAESI

Rivolgetevi con fiducia a
«ITALTOURS»

8004 ZURIGO — Militärstr. 84 — Tel. 52 06 90

Tutti i viaggi aerei — marittimi — ferroviari
il vostro Ufficio - Viaggi

Tabac à l'Empire
Portorico Ia.
Nr. 25

NAZIONALE

DÉTAIL
fr. 3.45

Nr. 25
250 GRAMMES Net

Coupe
FR

Nuova apertura
CAFFÈ ESPRESSO

Weststr. 172
8003 Zurigo

Cucina italiana
Acque di Recoaro
e San Pellegrino
Gelati Alemagna

Vi ringraziamo
per la Vostra visita!

Fam. E. Gilbertini

TRASLOCHI + TRASPORTI
per la Svizzera e l'estero



Depositi a disposizione. Servizio di prim'ordine. Prezzi modici.
Tel. 051/92 71 71. Ufficio URPORF - ZURIGO, Birmensdorfstrasse, 130 - Tel. 051/98 18 16



scuola guida

Carlo Vassalli
Friesenbergstrasse 16

Telefono 35 61 07, Zurigo
Lezioni per tutte le categorie

Mafucci... Mafucci...
Mafucci...

Volete risparmiare?

da Mafucci:
orologeria - oroficeria -
sigarette

V. Mafucci - 8400 Winterthur
Obere Kirchgasse, 2
Tel. 052/22.77.10
(ascensore, ultimo piano)

**Garanzia
Credito
Cambio
Enorme
assortimento**

Possibilità di visitare liberamente nessun obbligo d'acquisto Oltre alle 120 occasioni di tutte le marche Vi mostriamo volentieri tutti i nuovi modelli delle fabbriche che rappresentiamo FIAT, VW, VOLVO.



Super mercato d'auto-mobili d'occasione un concetto

**Henri Roos & Co.
Winterthur**



A. LENARES
Salon NINO
Brindengasse, 9

Taglio per uomo e donna di alta classe

GRENCHEN
Tel. 065/8 03 83

GRANDE ASSORTIMENTO DI
TABACCHI ED ACCENDISIGARI

Sigari, sigarette, tabacchi, pipe ecc.
Sconti speciali per grandi quantitativi

E. LUNARDI

Untertor, 15 - WINTERTHUR
Tel. 052/22 65 68

Farmacia Schwanen

Dott. E. ZANDER.

La farmacia più fornita di medicinali italiani

La farmacia dei lavoratori italiani
La farmacia dei loro familiari

5400 BADEN
Weitegasse, 21
Tel. 056/2 74 42

AUTO - OGGAZIONI

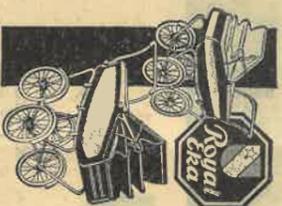
50 possibilità di scelta - Le marche più conosciute
Tutte auto controllate - 3 mesi di garanzia
200.- Fr. di acconto - resto fino a 24 mesi

GARAGE K. WILD

8047 ZURIGO - Albsriederstr. 361, Tel. 051 / 52 99 50
Badenerstr. 141 - 051 / 52 01 86 **8004 ZH.**

Aprile 1969 - N. 6

PER I VOSTRI BIMBI
abbiamo **BELLISIME**



**CARROZZELLE
CULLE
LETTINI
VESTIARIO**

Vasto assortimento
Ogni modello
Prezzi imbattibili
Pagamenti anche rateali

Bébé-Zentrale
Zurigo - Oerlikon
Wallisellenstr. 5
Tel. 051/48 51 31

Bang!

Ripariamo
rasoi
elettrici
di ogni
marca



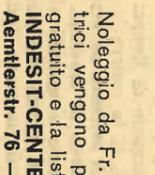
In centro di Zurigo Talacker 34
8001 ZURIGO
Casa Kautlauten
Tel. 051 27 61 44

Gratis in prova

(ovunque)
Per alcuni giorni a casa Sua l'impara-reggiabile lavatrice automatica

INDESIT da Fr. 790.-

controlata SEV - Qualità superiore
Fino a 5 kg. di biancheria asciutta
trasportabile, anche su ruote 220 op-
pure 380 V.



Garanzia di fabbrica (in tutta Europa)
Noleggio da Fr. 40.-, rate da Fr. 50.- al mese. Vecchie lavatrici vengono prese in pagamento. Richiedeteci il catalogo gratuito e la lista delle occasioni - Si parla italiano.
INDESIT-CENTER - Negozio di vendita: **CESA A. G.**
Aemterstr. 76 - 8003 Zurigo - Telefono (051) 25.44.81

CERCASI

GAPO MURATORE (Vorarbeiter)

QUALIFICATO

Offriamo posto duraturo, buona paga e prestazioni sociali.
Buona possibilità di carriera per candidati qualificati.
Interessati si annuncino per iscritto allegando un certificato di nascita con eventuali certificati a:

Ed. Zublin & Ci. SA
IMPRESA COSTRUZIONI
CH - 4002 BASILEA



STELLA
la lavanderia per gli italiani!

Lavanderia + tintoria + riparazioni
8004 ZURIGO - Feldstr. 144
Tel. 051/25 30 24

Radio Telecolor Burali & Hefti

Gundelingerstrasse 182 - Telefono 35 93 35

Un negozio radio-TV per italiani

- FORTI SCONTI
- MIGLIORI MARGHE
- PAGAMENTO RATEALE (con gli stessi sconti)
- ASSISTENZA TECNICA
- RISOLVIAMO I VOSTRI PROBLEMI D'ANTENNA

Servizio riparazioni TV - Radio - Grammo

SALONE WUST

Permanenti per signora da Fr. 25.- / 30.- / 35.- / 40.-
Tinture - Tagli speciali anche senza FREAVVISO
SALONE WUST
la CASA specializzata per il moderno trattamento dei capelli!
5000 AARAU - Rathausgasse, 27 - Tel. 064/22 14 30



Tel. 051 - 52 77 52

offre
vetture d'occasione
di ogni marca
Prezzi ridottissimi
Vendite con garanzia
Facilitazioni di pagamento

Esposizione permanente: **Freihofstr. 25**
8048 Zürich

Aperto senza interruzione

COSE E SE V' PARRE

La fiera dei "Danke,"

Una delle noie di costume più caratteristiche che stupisce l'italiano nei primi giorni di permanenza in Svizzera, è il modo insistente, quasi mellifluiso con cui il proprietario di un negozio o la cameriera di un tea-room, la commessa di un grande magazzino o la maschera del cinema, lo ringraziano allorché compra un prodotto qualunque, degustato (per modo di dire) un caffè o rinfatta tutte le volte che paga).

Gli hanno detto che gli svizzeri non disperiscono troppo la presenza dei lavoratori stranieri e quindi non riesce a comprendere il perché di tanti amabili «danke schön». Lì per lì trova una giustificazione plausibile nel suo prorompente fascino latino, si sente quasi un privilegiatissimo diverso dagli «altri» ma è costretto a rimangiarsi le «galliche» presunzioni, se dall'altra parte del banco, chi gli esprime gratitudine e gli dispensa generosi sorrisi non è soltanto la longinea e infantile appenzeliese, ma anche il titolare dell'esercizio che le sta accanto.

E poiché la cosa si ripete un po' ovunque, il novizio «gastarbeiter» abbandona il dubbio d'essersi imbatuito in un «apollide» del sesso («Pazienza in vicolo S. Antonio, ma sarebbe stato veramente strano che nel Paese dell'ordine, del tutto in regola...»).

Approfondendo i confronti e i riferimenti con gli usi e le patrie abitudini, egli non può fare a meno di ammettere che in Italia ce la sogneranno la gentilezza e l'affabilità degli elvetici.

Per i vostri bisogni di:

* CARTE INTESATE
* MANIFESTI
* BIGLIETTI DA VISITA
* BUSTE

rivolgetevi con fiducia a:

I.G.I.S.

Culmannstr. 21,
8006 ZÜRIGO — Tel. 051/47 27 74
Consegne rapide — Prezzi onesti
I. C. I. S.

Gon solo 10 Gts.

d'affrancatura di una busta aperta; riceverete subito e senza indicazione del mittente, in busta chiusa, interessante ed illustrato catalogo di articoli igienici speciali. Novità e listino prezzo gratis. Inviate l'iscrizione a
Drogerie Schaerer
St. Jakobstr. 39, Zurigo 4/26
Sig. Siga.

Indirizzo
Località
AQ

«Entra nel negozio di Beppe: prima di servirvi, ti fa cadere le braccia e se chiedi soltanto un etto di salame, ti guarda di traverso. Poi ti frega sul peso e quando te ne vai, mungola un grazie che sembra un invito a non ritornare. Qui, invece, basta che prendi un misero Würst e ti accompagnano sino alla porta con riverenze e complimenti, quasi avessi acquistato una pelliccia di visone».

Ma col passar dei giorni gli entusiasmi del nostro emigrato per l'ospitale comportamento dei cittadini del luogo, si ridimensionano e lasciano il posto a riflessioni meno affrettate e più analitiche.

Avverte che tutti quei «merci vielmal» non hanno la spontaneità, il tono sincero che gli sembrava di cogliere inizialmente.

Vi trova dell'affettazione, alla fine gli diventano addirittura sgradevoli, rappresentano una sorta di cerimoniale d'obbligo; fanno parte,

CINEMA «Die entscheidende Stunde»

Cavalli. Pistole. Carbone e... emigranti!

Viene presentato come un comune film color-wester, eppure c'è dell'altro: c'è l'odio razziale e per questo ci casca il morto.

Breve:

Far-Wast. Prati verdeggianti. Armenti, al pascolo. Belle casette. Allevatori pacifici (anche se portano sempre al fianco, uscendo di casa, tanto di Colt). Idillio. Tutti sono contenti... Ma ecco che arrivano i «cincali» (sono polacchi, ma potrebbero essere italiani e nulla cambierebbe).

I «cincali» (emigranti) polacchi sono stati ingaggiati per estrarre carbone dalle viscere della terra.

Polacchi - emigranti - cincali? Gli allevatori, d'origine anglosassone, decidono che costoro non son degni di vivere insieme a loro e li confinanano, in un villaggio fatto di tende, fuori città. Allorché i «cincali» s'azzardano a varire in città a bere un bicchierino... beh... allora è il pandemonio con tanto di morto numero uno, al quale seguirà poi il numero due (morto tira morto). Alla fine è «Die entscheidende Stunde» (l'ora decisiva): sbudalarsi l'un l'altro (i «cincali» sono decisi a vendere carra la pelle, cioè difendersi) oppure... assimilazione?

Il buonsenso trionfa.

Meglio così.
«Die entscheidende Stunde» è un buon film, interpretato da buoni attori: anche se sono relativamente noti.

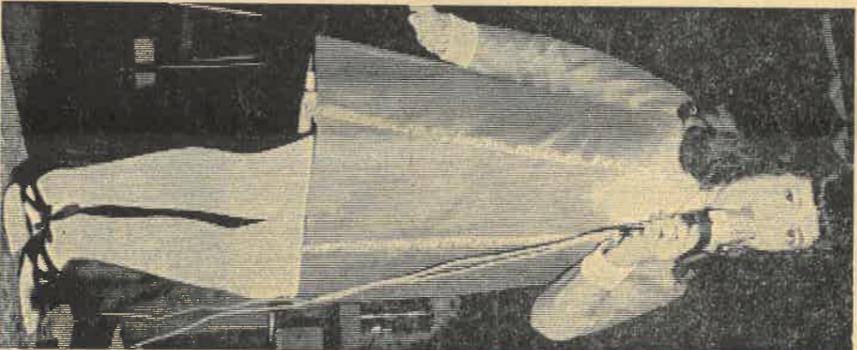
insomma, del prezzo di vendita come l'IGGE in Italia.

«À almeno, ti fregano sì sul peso, giungono a darti della merce non buona; però ci puoi litigare sopra, puoi ritornare indietro e battere i pugni sul banco, contrattare sulla somma che devi pagare, chiedere uno sconto».

E magari, tra una contestazione da un lato ed una affermazione di serietà professionale dall'altro, parlare anche del Riva in villeggiatura a Beirut anziché in galera a S. Vittore, o di Corso che, siamo onesti, è davvero un fuoriclasse.

Tutto sommato, meglio un etto di mortadella (pure se un etto, con tanta carta attorno, non è) da quel «l'altro» di Beppe, che i molti ringraziamenti con cui, da queste parti, ti vendono un prodotto sano e genuino, ma scarsamente accompagnato da un altrettanto genuino calore umano.

bela



Al microfono è Ricci Giovanna, promettente mini-cantante che con il pubblico ha già fatto amicizia. Figlia di un emigrante abruzzese residente a Zurigo, la piccola «u-golia d'oro» ha recentemente conquistato un ambito premio al Secondo Festival di Pratein. Giovanna ha compiuto da poco nove anni, ma per nulla turbata dalla sua giovanissima età, ha affrontato la ribalta con molta franchezza. Non si può che augurarle una carriera ricca di soddisfazioni.

Minivocabolario dell'emigrante

Dicono che l'emigrato non possiede le attie conoscenze linguistiche del filologo di professione e che anche lo studente di primo pelo, alle prese con le crezerzvoli rime degli slonovisti o con le più rudi imungarelle poltatesche, possa mettersi in cattedra e dargli lezioni di etimologia (difficile vocabolo imparato a memoria dopo averlo visto per caso a pagina 289 del vecchissimo dizionario del Petrocchi).

Senza avere dimistichezza con le derivazioni, le geniture o i riferimenti greci e latini, noi crediamo invece di poter disporre di un repertorio di parole non certo esiguo e di essere in grado di dare loro la interpretazione più giusta (e magari la meno «orecchiabile»).

Esclamino pure i tentatori del sapere: «Sancta simplicitas»: noi vi presentiamo il nostro «minivocabolario» e chi non è d'accordo sui significati che via via appariranno, ci scriverà.

Avremo l'imprudenza di confrontare opinioni diverse con i giulizi trincobilli della «cultura» ufficiale.

ABITURO: «Abitazione meschina, povera; luogo per tenervi animali».

Per capire meglio il significato di questo vocabolo, vi suggeriamo di visitare le baracche a Binz, a Triemli o alla Judistrasse a Zurigo. Maggiori delucidazioni le offrirete facendo una capatina ai casotti di Gimerra, allo Chemin Califfe, alla Rue du Contract Social, all'Altre, alle costruzioni dell'Armée du Salut.

Se poi desiderate completare la vostra cultura in materia, andate a dare un'occhiata alle «Kantinen» sulla Blorzhenerstrasse o sulla Burgfelderstrasse a Basilea. Naturalmente ci siamo, limitati a fornirvi indicazioni di massima. Per raccogliere una documentazione dettagliata, dovrete girare un po' per valli, monti, lande e città elvetiche nonché italiane. Tenete presente, in ogni caso, che la definizione della parola in oggetto, cozza, nella realtà, contro una inesattezza: nelle menzionate abitazioni non troverete degli animali. Al loro posto, infatti, ci sono gli emigrati.

BABELLE: «Confusione, disordine».

Noi italiani abbiamo, in Svizzera, la babele delle Associazioni, la maggior parte delle quali, mentre da un lato tende ad unire bocciotti, «scoristi», amanti della montagna e del «bon vin», amici del karaté, ammiratori delle bellezze naturali del Gargano o della Carnia, ed ex combattenti in attesa di «croci» e, forse, di altre battaglie, dall'altro lato tende, conspurvolmente o con molta ineccezza, a disunire l'emigrazione. Si sa, comunque, che il «divide et impera», non è machavellismo del «volgò», ma strategia dell'alto.

Un'altra babele è quella delle lingue.

Non sono poche le famiglie dove il padre abborracciava l'italiano, non senza intercalazioni arabo-borponiche (o filo-albanesi o slovene o franco-napoletiche, a seconda delle regioni di provenienza), la madre si esprimeva nel più stretto dialetto originario, usando, quando tira fuori qualche parola «tricolore», lo stesso pudore che mostrano le marocchine nell'alzare la veletta, e il figlio «risponde tranquillamente snocciolando il più stretto «schweizer-deutsch». Con la comprensione reciproca che si può immaginare.

CONSOLLE: «Rappresentante di uno Stato in una città di altra Nazione per gli affari commerciali, gli interessi, la protezione dei connazionali».

Non sappiamo se i nostri Consoli curino con abilità o non curino affatto gli scambi commerciali tra l'Italia e la Svizzera e si preoccupino di offrire succose arance sicule ai successori di Guglielmo Tell (senza peraltro intricare il mito della mela) o di predisporre l'exportazione di formaggi delle valli dell'Emme e della Gruyère.

Di sicuro sappiamo però che non sempre tutelano gli interessi degli emigrati, i quali non hanno solo problemi di «paparota» da risolvere.

AL PALMO

Il sonetto... suonato

I desiderii del Riva... Felice

«Il centrosinistra ha fatto assai male»
afferma dal Libano un... infelice
«si sforza di abbattere il capitale
e al nostro lavoro poco si addice».

«La bancarotta m'ha già procurato sottoponendomi al pubblico scherno; dunque in galera va messo il governo. Asilo domando a un libero Stato».

Vorrebbe il Riva dal cheto ospedale tornare ai lidi, ai bagorji, ai bei rutti e della Susa restar principale.

Si sa che la legge è uguale per tutti, ma poi la giustizia è tanto imparziale che i ricchi imbroglioni reputa putti*.

* putti = angioletti.

INSJ STOSKY

Brunette Doppio Filtro

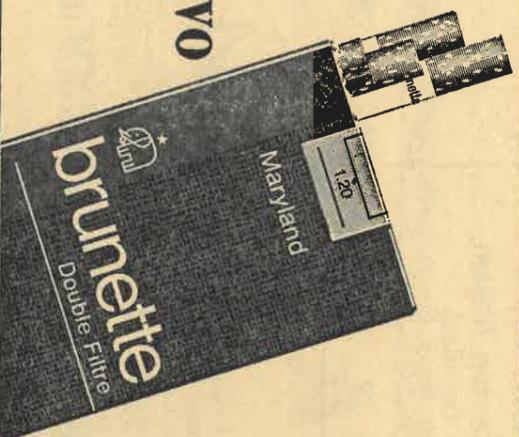
la sigaretta Maryland

doppio filtro

con granuli di carbone attivo

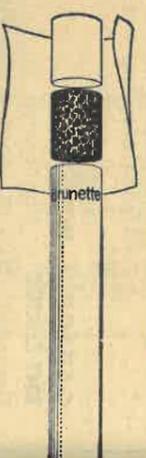
a 1 fr. 20 la più venduta

Un prodotto delle Fabbriche di Tabacco Riunite SA, Neuchâtel



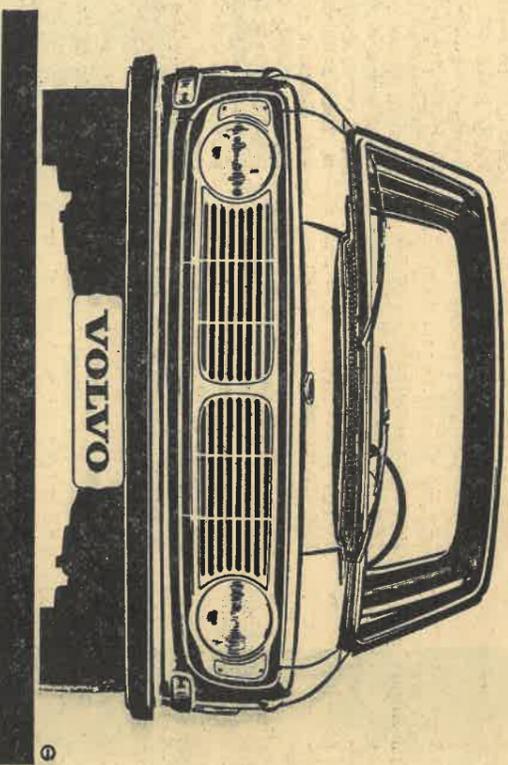
Filtra il fumo ma non l'aroma!

Una vera sigaretta con un vero filtro



— filtro esterno di un bianco purissimo
— filtro interno con granuli di carbone attivo

VOLVO 144



La nuova VOLVO 144 affascina

LasciateVi consigliare da :

Rudolf Pfister

Servizio vendita :

Hohlstrasse 100 · 8004 Zurigo - Tel. 54 38 55

Distributore BP - Benzina - Diesel - Olio

AL VOSTRO SERVIZIO

UNION

Stauffacherstrasse 45
8026 Zurigo (051) 23 05 95

- La Cassa Malattie per le COLONIE LIBERE ITALIANE
- Contratti collettivi a condizioni particolarmente vantaggiose
- Funzionari italiani Vi assistono nello svolgimento delle pratiche
- Colonie Libere Italiane convenzionate:

Affoltern a/A., Arbon, Baden, Berna, Biel, Brugg, Bülach, Burgdorf, Dietlikon, Dübendorf, Egg, Ginevra, Gerlafingen, Glatfelden, Hunzenschwil, Pfäffikon ZH, Rheinfelden, Rorschach, Schaffhausen, Stäfa, Thun, Uster, Waltwil, Wezikon, Winterthur, Zurigo, Langenthal, Kreuzlingen, Oerlikon.

La Express **Sohlerei**

GEBR. STÄMPFLI

- BADEN esegue riparazioni accurate di calzature per bambini - donne - uomini a prezzi eccezionali e a tempo di record!
- BRÜGG Suolature in 30 min. - Tacchi in 5 min.
- Hauptstrasse 50

TRASPORTI

PER TUTTA LA SVIZZERA E L'ITALIA
O. HUBER - BORTOT, Hohstr. 212, 8004 Zürich
Tel. 051/42 72 42

«da ANGELA»

IL RITROVO DEGLI ITALIANI!

RISTORANTE - CUCINA ITALIANA
ZURIGO - Badenerstrasse, 694
Tel. 051 / 62 19 83

La Ditta SAGNONE offre

- Vino da pasto a Fr. 3,20 al fiasco
- Vino da pasto in damigiane a Fr. 1,50 al litro
- Barbera del Piemonte a Fr. 4,70 al fiasco
- Valpolicella a Fr. 4,50 al fiasco
- Formaggio friulano prima qualità forme intere da ca. 5 kg. a Fr. 8,60 al kg.

Ricordate: Ditta S. SACCONE con negozi a:
Zurigo, Flössergasse 10 Tel. 051/23 21 93
Thalwil, Gottliardstr. 62 Tel. 051/92 69 99
Schlieren, Zürcherstr. 44 Tel. 051/98 45 67

RISTORANTE ROSENGARTEN

IL RITROVO DEGLI ITALIANI
Cucina italiana

Fa. Frehner - Martinelli
8050 ZURIGO - Franklinstr. 4
Tel. 051/46 30 43

*Agli italiani
di Basilea e dintorni*

IL VOSTRO UFFICIO VIAGGI :

POPULARIS - TOURS

Basilea Centralbahnstrasse 9
Tel. 250219

BIGLIETTI NORMALI E RIDOTTI PER
TUTTE LE STAZIONI DELLE F.F.S.
BIGLIETTI COLLETTIVI
Usufruite del nostro Ufficio per il vostro
cambio valute

IL PARRUCCHIERE
DA UOMO
per gli italiani

LINO RUSSO

8004 ZURIGO
Zwinglistr. 38
Tel. 051/23 77 52

ITALIANI
BARCELLINI

è il vostro negozio di fiducia

TELEVISIONI - RADIO - FONO
ELETTRICOMESTICHI

Prezzi di assoluta concorrenza!

Sconto in contanti - Pagamenti rateali

RADIO - TV BARCELLINI

WINTERTHUR.

Obergasse 18 - Tel. 052/23 90 65

Waadt - Unfall

Waadt - Leben

W. ZWEIFEL

Agenzia generale

Theaterplatz 2
Tel. 056/2 68 62
5400 BADEN

BEN CONSIGLIATI
BEN ASSICURATI

Auto - Moto - Infortunio - Vita

